RASSEGNA STAMPA
28 luglio

Laura Incremona



LA SICILIA

Comiso, Sac: «I sistemi Dcs ci sono e Ryanair una volta è atterrata»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Un volo Ryanair è atterrato, lunedì scorso, all'aeroporto di Comiso. Lo precisa Sac, a seguito del nostro articolo di ieri, dove affermavamo che al Pio La Torre la compagnia irlandese non avesse messo piede durante questa emergenza. Un'inezia, ovviamente, rispetto alla mole di traffico che copre Ryanair su Catania, che è stata inizialmente dirottata principalmente su Trapani e derivante dal numero delle piazzole (sei) di cui è dotato l'aeroporto di Comiso ed impegnate da Easy Jet, Wizz Air, Dat, Aeroitalia e Volotea. «Ryanair non ci ha snobbati – dicono da Sac – ma diciamo che il poco spazio che abbiamo a disposizione è stato subito impegnato da chi ha deciso di volare a Comiso nel prossimo futuro. Anche Ita era atterrata lunedì e da ieri atterra ancora. Inoltre vogliamo specificare anche che, al contrario di ciò che afferma qualcuno, non è vero che non abbiamo i sistemi Dcs: siamo attrezzati dal 2013. Basti pensare che Alitalia volava con la continuità territoriale». A Comiso, dall'indomani dell'incendio di Fontanarossa, si registrano una quarantina di movimenti, tra arrivi e partenze, ogni giorno, per un totale di circa 7mila passeggeri giornalieri e l'aeroporto, al netto di qualche comprensibile sofferenza iniziale, regge e si dimostra perfettamente in grado di gestire e assorbire una mole di traffico che, seppure imprevista, è sicuramente superiore alle attese di una Summer che si annunciava ben al di sotto delle aspettative.

IL CRONOPROGRAMMA

Sac: «Terminal A entro il 1° agosto ci sarà la consegna dopo la bonifica»

CATANIA. L'obbiettivo è quello di portare martedì prossimo lo scalo di Fontanarossa a far volare 14 aerei l'ora, 7 in partenza e 7 in arrivo. Un target raggiungibile solo dopo che sarà ultimato il «piccolo terminal» che i militari dell'Aeronautica stanno allestendo. Il cronoprogramma per condurre l'aeroporto di Catania - danneggiato dal rogo scoppiato lo scorso 16 luglio al Terminal A - alla piena operatività prosegue a pieno ritmo. Ieri, dallo scalo Vincenzo Bellini, sono partiti 10 voli, 5 in decollo e 5 in atterraggio. «Si tratta di quasi il 50% dei voli in condizioni di normalità», dicono da Sac. «Relativamente alla situazione del Terminal C, sono pienamente operative le strutture montate dall'Aeronautica Militare in airside, che hanno consentito di ampliare l'area per gli imbarchi», evidenzia.

Parallelamente continuano i lavori di bonifica del Terminal A da parte della ditta specializzata e delle altre imprese. Il primo agosto verrà consegnata alla Sac che si è già attivata per ottenere le certificazioni necessarie all'apertura al pubblico. Ma questo non vuol dire che il primo agosto il Terminal sarà operativo.

Sono state aumentate le navette gratuite da e per Comiso, Palermo e Trapani, per quei passeggeri i cui voli sono stati dirottati.

LA.DIS.

COMISO

Era diventato un incubo per l'ex fidanzata, preso

Un 53enne sarà chiamato a scontare due anni ai domiciliari per atti persecutori

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Cinquantatreenne comisano agli arresti domiciliari per due anni per atti persecutori nei confronti dell'ex fidanzata, anch'essa comisana. Il provvedimento è stato eseguito nei giorni scorsi dagli agenti del locale commissariato di polizia su disposizione della Procura della Repubblica di Ragusa dopo che è passata in giudicato la condanna subito dall'uomo pronunciata dalla Corte d'Appello di Catania. I fatti risalgono al maggio 2020. Più precisamente, l'uomo il 18 maggio di quell'anno era stato arrestato in flagranza di reato sempre dai poliziotti in forza al commissariato comisano.

Quel giorno, aveva seguito la donna fino all'ufficio di polizia. Una rapida corsa verso l'ingresso del commissariato ha permesso alla donna stessa di mettere tra sé e l'uomo il robusto portone, mentre quest'ultimo ha iniziato a inveire nei suoi confronti sino a quando, raggiunto dai poliziotti, è stato bloccato e identificato. In considerazione della condotta aggressiva e del contesto dei fatti, è stato perquisito così come anche il suo veicolo all'interno del quale sono stati rinvenuti due coltelli a serramanico sottoposti a sequestro. La donna, nel frattempo, aveva dichiarato che dopo una relazione di diversi anni aveva lasciato l'uomo nel dicembre del 2019, quest'ultimo però aveva iniziato a pedinarla e a inviarle messaggi minatori tramite social network tanto da procurarle preoccupazione e indurla a modificare le abitudini di vita.



Continui gli atti persecutori

L'uomo, infatti, affatto rassegnato alla fine della loro relazione sentimentale, aveva continuato a cercare di contattare l'ex fidanzata. Insistenze non gradite dalla donna che ormai considerava chiusa quella relazione e decisa a voltar pagina. Così il corteggiamento assiduo è sconfinato in veri e propri atti persecutori, penalmente rilevanti. La donna, proprio il 17 maggio del 2020, era stata seguita dall'ex fidanzato in automobile e, temendo il peggio, si è fermata vicino una pattuglia della polizia impegnata ad eseguire dei controlli su strada spiegando la sua situazione. I poliziotti l'hanno, pertanto, accompagnata a casa, mentre l'uomo è sparito. Il giorno dopo, cioè il 18 maggio 2020, la donna, maturata l'idea di rivolgersi alla polizia, è uscita di casa e si è resa conto di essere stata ancora una volta pedinata dal suo ex che l'ha seguiva sino al commissariato. La reazione violenta dell'uomo ha indotto i poliziotti a intervenire. La donna, intanto, ha sporto denuncia.

Il materiale indiziario raccolto dagli investigatori a carico del comisano è stato confermato nel relativo processo penale a seguito del quale l'uomo, già colpito da provvedimento cautelare di divieto di avvicinamento alla ex compagna, dopo l'arresto in flagranza, è stato da ultimo posto in detenzione domiciliare per i prossimi due anni alla luce della condanna definitiva.

COMISO

Città senza calcio la politica non ci sta Gigi Bellassai (Pd) «Di chi è la colpa?»

SALVO MARTORANA

COMISO. La mancata iscrizione al torneo di Eccellenza di calcio di Taormina e Comiso è diventato un caso politico nella città casmenea. A scendere in campo il capogruppo del Pd al Consiglio comunale, Gigi Bellassai *(nella foto)*. «La mancata iscrizione della squadra di calcio più rappresentativa della città - afferma Bellassai, da sempre nel ruolo arbitrale ed adesso osservatore delle giacchette nere ai massimi livelli - è una sconfitta per l'intera Comiso. Essere arrivati a questo punto significa anche, e soprattutto, non essere riusciti a gestire nella maniera più attenta questa intricata vicenda. Certo, tutti ricordiamo le foto di appena qualche giorno fa che riprendevano il sindaco con i rappresentanti della nuova società al grido di "vi faremo sognare". Peccato che il sogno, nel giro di appena qualche giorno, si sia trasformato in un incubo».



Bellassai, esprime il proprio rammarico per il fatto che il sodalizio verdearancio non potrà partecipare al prossimo campionato di Eccellenza, ma pensa al futuro. «Speriamo – commenta Bellassai – che possano esserci i margini per una ripartenza dalla categoria inferiore. Immaginiamo che l'amministrazione comunale, avendo seguito la vicenda sin dall'inizio, abbia individuato le cause di questo fallimento sportivo il cui riverbero negativo interessa da vicino l'intera comunità che, anche attraverso la squadra di calcio, esprime la propria identità. Forse la Giunta municipale avrebbe potuto gestire questa vicenda in maniera molto differente, con maggiore circospezione. Così ha dato l'impressione di avere lanciato il sasso nello stagno e, poi, di avere ritirato la mano. Speriamo che, adesso, trovi la spinta giusta per salvare il salvabile. Sarebbe davvero una disdetta se Comiso si trovasse costretta a rinunciare al calcio per chissà quanti anni. Invitiamo l'amministrazione comunale a convocare al più presto un incontro con tutti i soggetti interessati per vagliare le soluzioni più opportune. Come opposizione, siamo pronti a fornire il nostro contributo».

Col nuovo Pnrr più fondi alla Sicilia

Cabina di regia. Risorse per porti, reti elettriche, Hydrogen Valley e conversione di raffinerie a biocarburanti. Due lotti della Palermo-Catania saranno rifinanziati. Ecobonus per bassi redditi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Si spostano 15,8 miliardi per rafforzare altre misure e quelle definanziate saranno coperte fuori dal "Pnrr" con altri fondi e senza la scadenza capestro del 2026; si sblocca il capitolo aggiuntivo "RePowerEU". Raggiunto ieri l'accordo in cabina di regia su una complessa manovra di rimodulazione del "Pnrr" proposta dal ministro Raffaele Fitto, che ottiene anche il plauso da Bruxelles, e sul nuovo capitolo "RePoweEU". Che parte con un fondo aggiuntivo di 19 miliardi, di cui 11 tratti dal 7,5% della nuova programmazione delle Politiche di coesione. Ora la proposta sarà vagliata dal Parlamento e dalla Commissione europea.

In dettaglio, fra correzioni lessicali e modifiche formali per sbloccare la spesa, riprogrammazioni di investimenti su progetti più velocemente fattibili, e definanziamenti, la proposta cambia 144 misure su 399. Col risultato di rafforzare alcune misure che erano in difficoltà o, al contrario, in overbooking di domande, mentre i progetti rimodulati saranno completati oltre il 2026 e con altre risorse.

La rimodulazione fa uscire dal "Pnrr", come informa il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, la Roma-Pescara, mentre due lotti più interni della Palermo-Catania, come già preannunciato, perdono 275 milioni che saranno usati per l'elettrificazione dell'intera linea, mentre questi due lotti già appaltati saranno completati oltre il 2026 con altre risorse. Il quadro generale del definanziamento da 15,8 miliardi comprende la resilienza e l'efficienza energetica dei Comuni (6 miliardi), la rigenerazione urbana (3,3 miliardi), i piani urbani integrati (2,4 miliardi), il rischio idrogeologico (1,2 miliardi), l'uso dell'idrogeno in industrie "hard to abate" (1 miliardo), infrastrutture sociali di comunità nelle aree interne (725 milioni), la promozione di impianti innovativi anche offshore (675 milioni), la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (300 milioni) e il verde urbano (110 milioni).



Quali misure saranno potenziate? La prima in assoluto è quella degli asili nido, che riceve 900 milioni per pubblicare un nuovo bando e dare più tempo ai Comuni (era una delle condizioni poste dall'Ue per dare l'ok allo sblocco della terza rata). Altri fondi andranno per la ricostruzione in Emilia Romagna. Per le infrastrutture, Salvini ha ottenuto 2 miliardi per reti idriche, trasporto rapido di massa, treni intercity. In agricoltura, su proposta del ministro Francesco Lollobrigida, ci sono fondi in più per i bandi andati in overbooking di richieste: 150 milioni per lo sviluppo della logistica dei settori agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo; 2 miliardi in più per i contratti di filiera di agroalimentare, pesca e foreste considerato che solo per il quinto bando agroalimentare ci sono richieste ammesse per 5 miliardi a fronte di 690 milioni.

Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ottiene 4 miliardi per il Piano Transizione 5.0.

La Sicilia, nella rimodulazione delle misure del "Pnrr", ottiene per i porti - come riferisce l'eurodeputata siciliana del gruppo Id-Lega, Annalisa Tardino - , 3 milioni per la Zona Falcata di Messina e 2,6 milioni per infrastrutture a Tremestieri; 1 milione per il potenziamento del porto di Milazzo; e 2,5 milioni per il waterfront del porto di Trapani.

Ma le vere novità sono nascoste fra le pieghe dei 19 miliardi del "RePoweEU". Il capitolo stanzia 2,3 miliardi per rafforzare le reti elettriche (e qui c'entra la Sicilia) e del gas (per le strozzature in Italia centrale) al fine di costruire le dorsali su cui spostare l'energia dal Nord-Africa, di cui la Sicilia è hub, verso il Nord-Italia e il Nord-Europa.

Arrivano, poi, 14,8 miliardi, che includono le "Hydrogen Valley" prima escluse per esaurimento di risorse, la ricerca sull'idrogeno verde, la produzione di biocarburanti nelle raffinerie da riconvertire (Sicilia interessata). Quindi, 6,3 miliardi per sostenere le Pmi tramite crediti d'imposta su investimenti innovativi e la produzione di rinnovabili, più misure in agricoltura per l'efficientamento energetico e il risparmio idrico (con 400 milioni).

Quindi, l'efficienza energetica degli edifici pubblici e di culto (3,6 miliardi), delle case popolari (1,5 miliardi), l'elettrificazione delle banchine dei porti (400 milioni), nuovi vagoni ai treni per pendolari e fondi al trasporto pubblico locale (600 milioni). Altri 4 miliardi vanno alla nuova edizione dell'Ecobonus, riservata però solo alle famiglie a basso reddito. Infine, 2 miliardi alla creazione di filiere produttive in settori innovativi e materie prime critiche, e 100 milioni per sostenere l'allaccio in rete di produzioni di biometano, contratti di sostegno alle rinnovabili, formazione, razionalizzazione degli incentivi ai combustibili fossili.

IL MINISTRO GIORGETTI LAVORA ALLA RIFORMA

«Canone Rai fuori dalla bolletta Enel e meno caro»

ANGELA MAJOLI

ROMA. La riforma del canone Rai, sganciandolo in prospettiva dalla bolletta elettrica e mettendo a punto nuovi meccanismi di riscossione che consentano anche di diminuirne l'importo. È l'obiettivo del governo che ha allo studio «una pluralità di ipotesi»: scorporare dal pagamento una quota relativa agli investimenti sostenuti dall'azienda, che potrebbero essere posti «a carico della fiscalità generale» e, nel medio periodo, agganciare l'imposta alle utenze telefoniche mobili, a tutti gli effetti nuovi strumenti di fruizione dei contenuti tv. A fare il punto è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ascoltato in commissione di Vigilanza.

Centrale - ricorda Giorgetti - è il nuovo contratto di servizio 2023-2028, sul quale la Vigilanza è chiamata a esprimere il parere, e che tiene in particolare considerazione «la sostenibilità economica, l'efficienza aziendale e la razionalizzazione della spesa». E poi il piano industriale, con le sfide strategiche che attendono l'azienda, «la trasformazione in una moderna Digital Media Company; la conquista e la fidelizzazione del pubblico giovane; la promozione dei valori culturali e civili». Obiettivi che richiedono certezza di risorse.

Voce fondamentale degli introiti del servizio pubblico sono, appunto, le risorse da canone che, in base al consuntivo 2022 e nell'assestamento 2023, «ammontano complessivamente a circa 1,85 miliardi», sottolinea il ministro, e «sono destinate pressoché integralmente alla Rai, ad eccezione di una quota di 110 milioni annui assegnata al Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione». Accanto a queste, i ricavi da pubblicità, che dall'analisi del budget 2023 «hanno mostrato una leggera flessione, da 640 a 622 milioni».